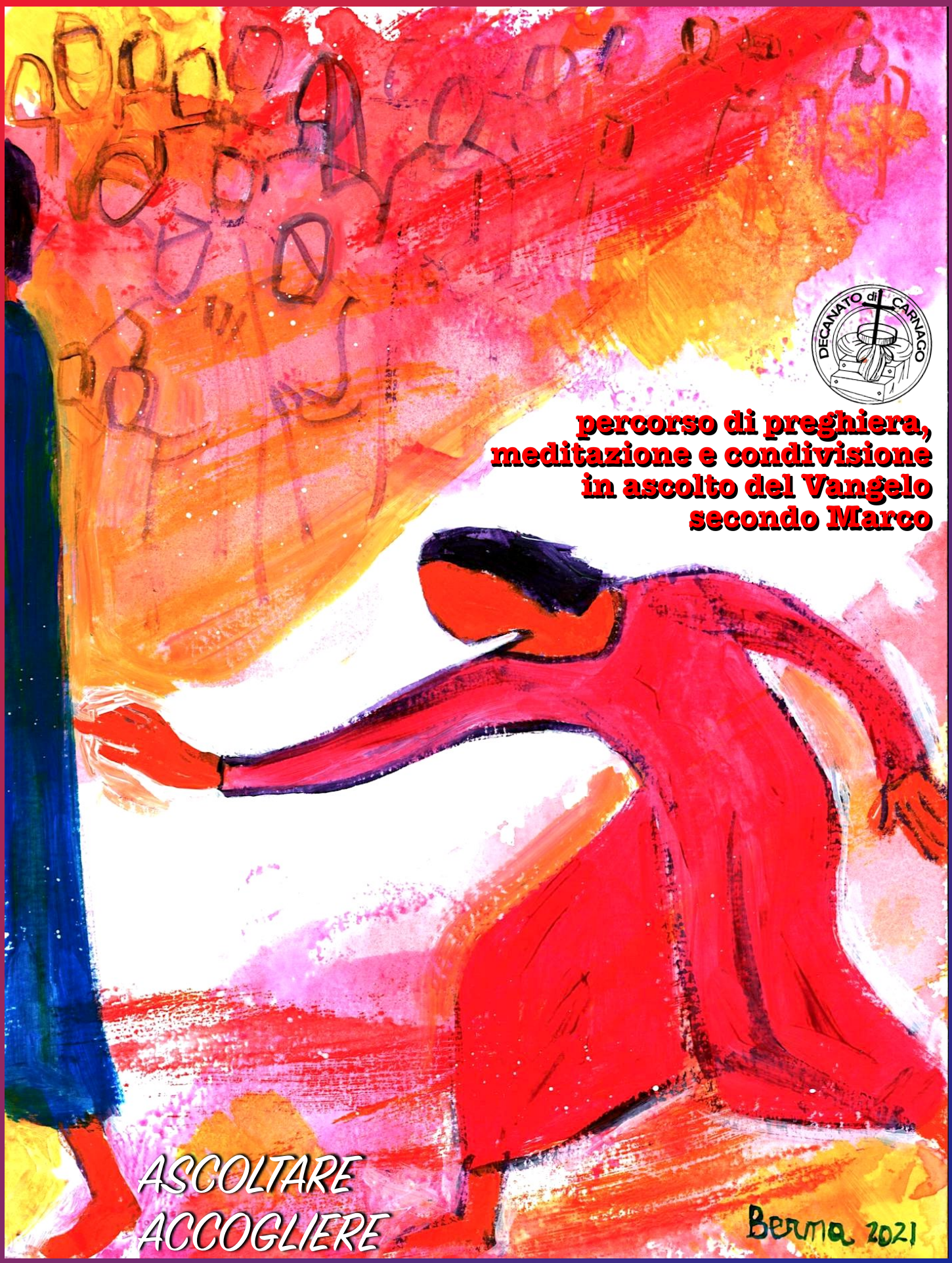
DECANATO di CARNAGO
percorso di preghiera,
meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco
ASCOLTARE
ACCOGLIERE
PORTARE FRUTTO
Berna 2021

9. LA FIGLIA DI GIÀIRO E LA DONNA CON PERDITE DI SANGUE

Oltre la Galilea

(Mc 5,21-43)

Giàiro supplica Gesù per la figlia malata ed Egli va con lui

21Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed
egli stava lungo il mare. 22E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale,
come lo vide, gli si gettò ai piedi 23e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta
morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». 24Andò con lui. Molta folla lo
seguiva e gli si stringeva intorno.

Una donna ammalata tocca con fede il mantello di Gesù

25Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni 26e aveva molto sofferto per
opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto
peggiorando, 27udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo
mantello. 28Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». 29E
subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

Gesù vuol sapere da chi è stato toccato e proclama la salvezza della donna guarita per fede

30E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla
dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». 31I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che
si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». 32Egli guardava attorno, per vedere
colei che aveva fatto questo. 33E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era
accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. 34Ed egli le disse: «Figlia, la
tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Gesù "risveglia" la figlia di Giàiro

35Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua
figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». 36Ma Gesù, udito quanto dicevano,
disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». 37E non permise a
nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. 38Giunsero
alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava
forte. 39Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma
dorme». 40E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre
della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. 41Prese la mano
della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». 42E
subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da
grande stupore. 43E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e
disse di darle da mangiare.

***Mc 5,21-43* ✧ LA LIBERAZIONE DALL'ISOLAMENTO E DALLA MORTE**

Adottando (come già in 3,20-35) il cosiddetto «racconto a incastro», l'evangelista intreccia due episodi lungo i quali vengono presentati altri due atti potenti di Gesù: la guarigione della donna affetta da perdite di sangue (5,25-34) e la risurrezione della figlia di Giàiro (5,21-24.35-43).

Tra i due brani affiorano diversi parallelismi ma anche significativi contrasti. Tra i parallelismi notiamo che **entrambi i miracoli hanno come destinatario una donna**: la prima è affetta da una malattia da oltre dodici anni (v. 25), la seconda è una ragazzina di dodici anni (v. 42); sia la malattia della donna sia la morte della ragazzina ne fanno due canali di impurità; chi chiede la guarigione (la donna al v. 33 e Giàiro al v. 22) compie un gesto di riconoscimento nei confronti di Gesù, prostrandosi ai suoi piedi; **il tema della fede è centrale in ambedue gli episodi** (vv. 34.36); **in entrambi i casi l'intervento di Gesù non è solo un atto di guarigione ma di vera e propria salvezza** (vv. 23.28.34); infine, i due episodi sottolineano la particolare relazione "filiale" che si viene a creare tra Gesù e i destinatari dei suoi atti di potenza (vv. 34.35). Unitamente ai parallelismi notiamo, però, anche un **gioco di contrasti**: **da un lato il protagonista è un uomo, Giàiro, con un nome e una funzione pubblica riconosciuta** (capo della sinagoga), **dall'altro abbiamo una donna anonima che agisce nel totale nascondimento**; al primo miracolo assistono tutti (folla e discepoli), nel secondo la folla viene congedata e vengono scelti tre discepoli, i soli ammessi al miracolo insieme ai genitori della ragazzina; **il primo segno di potenza si compie lungo la strada, il secondo in una casa**, luoghi significativi del secondo vangelo. Sullo sfondo si percepisce l'eco dei racconti di miracolo compiuti da Elia ed Eliseo (cfr. 1Re 17,17-24; 2Re 4,8-37) e delle norme di purità di Lv 15.

L'elemento che trova maggiore risalto nella descrizione del**la donna affetta da mestruazioni irregolari** è il suo isolamento. Stando alle norme di Lv 15, la donna è affetta da un'impurità che comporta un **isolamento sociale e religioso**. Questo spiega la modalità del suo accostarsi a Gesù, da dietro, nel totale anonimato. **Essa appare completamente sola**: se nel caso della suocera di Pietro (1,30) o del paralitico (2,3) la solidarietà con il malato emergeva come tratto rilevante, qui siamo di fronte alla totale solitudine della donna che impiega, fino allo sperpero, i propri beni. È possibile che una malattia del genere avesse spinto il marito a divorziare. **All'isolamento si aggiunge anche il drammatico dispendio di risorse**: risorse vitali come il sangue; risorse generative, in quanto la malattia impedisce la fecondità della donna; risorse economiche, legate al continuo e inutile intervento dei medici per far fronte alla situazione.

La narrazione gioca sul passaggio dal totale isolamento e dalla piena segretezza all'aperta dichiarazione e alla pubblica testimonianza della donna, sollecitata da Gesù. In questo modo essa è liberata non solo dalla piaga che la affliggeva, ma anche da quell'isolamento in cui era confinata da dodici anni. **Pubblicamente essa viene riconosciuta** come sanata e reintegrata nella sua piena dignità, distinguendosi all'interno della narrazione non solo come modello di fede per i discepoli, ma anche **come modello di relazione a Gesù per la folla**: tutti, infatti, si spingono per stare attorno a lui, ma **solo questa donna sa trasformare il contatto con il Maestro in una esperienza profonda di guarigione e liberazione**.

Strettamente legata alla guarigione della donna affetta dalle perdite di sangue è **la risurrezione della figlia di Giàiro**.

Se nella scena precedente la narrazione passa dalla segretezza all'evidenza pubblica, **qui avviene l'esatto contrario: dall'evidenza pubblica si passa a un contesto sempre più riservato** (prima viene allontanata la folla, poi la maggioranza dei Dodici, quindi quanti attorno alla fanciulla piangono e si lamentano ma trovano anche la forza per deridere il Maestro), fino all'ingiunzione del silenzio a

miracolo avvenuto. La ragazzina viene restituita alla pienezza dei suoi dodici anni e l'invito a darle da mangiare assicura non solo che la vita è tornata in lei ma anche che la malattia è totalmente sconfitta.

Il tema portante dei due episodi e ciò che li unisce al punto da illuminare un episodio con l'altro **è quello della fede**.

La fede è talmente determinante che nel brano di 5,25-34 **il miracolo si compie quasi senza un preciso atto di volontà di Gesù**: se è vero che questi ha messo in moto la ricerca della donna nei suoi confronti, è anche vero che **la forza di guarigione esce inaspettatamente da lui s**enza che sia possibile individuare la persona in oggetto.

Il passaggio all'altra riva assume dunque un valore simbolico: indica il cammino umano e interiore che attende quelli che stanno con Gesù e che necessita, come fondamento, una fede piena e decisa (4,40).

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

CANTICO *(1Sam 2,1-10)*

Il mio cuore esulta nel Signore, *
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore, *
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
dalla vostra bocca non esca arroganza; *
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane, *
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte *
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, *
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce, *
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere con i capi del popolo, *
e assegnare loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini
della terra *
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti egli veglia, †
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. *
Certo non prevarrà l'uomo malgrado
la sua forza.

Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! *
L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà gli estremi confini
della terra; †
al suo re darà la forza *
ed eleverà la potenza del suo Messia.

Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.